ANNO XXV. Martedì, 24 Dicembre 1872 **N. 356**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» [illegible]	» 19	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» 42	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, [illegible], palazzo Cataneo, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via Finanze, n. 13. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Deacon Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferrari, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale, essendo numerosissime le scadenze.

1 Roma, 23 dicembre

L'ITALIA ALLA FINE DEL 1872

Si potrebbe della politica estera dire ciò che della finanza hanno detto alcuni deputati: Non è quistione di destra nè di sinistra, è quistione di quiete, di sicurezza, di dignità nazionale.

Nè potrebbe ravvisarsi la politica d'Italia ne' suoi rapporti coi governi esteri sotto un aspetto diverso, perocchè essa si debba giudicare non secondo idee vaghe, nebulose, concetto a *priori*, ma secondo i risultati evidenti che arreca.

Pareva che dopo lo stabilimento del governo in Roma certe accuse che l'opposizione aveva il vezzo di avventare contro la politica de' suoi avversari, sarebbero cessate. Non fu così; tanta è la forza dell'abitudine che esse si ripetono ora con la stessa insistenza e quasi con le stesse frasi sonore e rimbombanti. Chi leggesse soltanto i giornali della sinistra e delle cose d'Italia altro non sapesse che quanto in essi trova, sarebbe costretto di giudicare che uno stato così infelice per la triste figura che il suo governo gli fa fare nel mondo civile non si potrebbe riscontrare. Bisognerebbe andare in Oriente in ricerca di qualche regno di Sciam, per iscoprire un paese la cui politica estera non ci faccia, al paragone, arrossire. Non vedete le miserrime condizioni dell'Italia? Non avere un ministero che faccia il gradasso, che turbi la quiete d'Europa, che converta le piccole in grandi quistioni, che non appiani ne' segreti d' un gabinetto le lievi difficoltà, ma le porti alla luce del giorno e le ingrossi e che si bisticci con mezza dozzina di potenze per qualche dissidio che sfugge persino agli occhi indiscreti della diplomazia!

Se la grandezza d'Italia ha da dipendere da un ministero sì fatto, l'opposizione ha, non una, mille ragioni di combattere la politica estera che prevalse in Italia. Dubitiamo però che mai riesca a trarre dalla sua la nazione.

Sarà la fortuna, sarà il senno degli uomini, sarà un po' l'una e un po' l'altro, il fatto è che la politica estera d'Italia ha dato de' risultati favorevoli. Dopo due anni che si è in Roma, chiunque abbia l'animo sgombro da prevenzioni, può giudicarli. Dove andarono le speranze de' clericali? Niuno crederà che questi siano stati con le mani alla cintola. Non trascurarono un giorno di adoperar la loro influenza per inquietar le coscienze, per far della quistione del Papa una quistione politica, una quistione mondiale od almeno una quistione francese. Come vi sono riusciti?

C'è in Europa un partito clericale che ancora lamenta la prigionia del Santo Padre. Ma ormai sono sterili grida e tutte le pastorali de' vescovi francesi e i discorsi de'Belcastel e de'suoi colleghi dell'estrema destra dell' Assemblea di Versailles non valsero a destare il fanatismo delle moltitudini nè a alterare le relazioni del governo francese con l'Italia. Egli è che tutti intendono che sotto il velo della quistione papale si nasconde l' interesse dell'assolutismo. La caduta del poter temporale è stata l'opera più propizia alla causa della libertà che siasi in questo secolo compiuta in Europa. Nè potrebbe esser tale, se non fosse avvenuta come in pochi altri paesi poteva avvenire, senza violenza, senza persecuzioni, senza rappresaglie, recando anzi con sè la guarentigia de' diritti di tutti e delle sacre prerogative della coscienza.

Non è un fatto poco importante che il governo italiano abbia potuto qui stabilirsi e aprirvisi il Parlamento e la libertà inaugurarvisi senza che il Sommo Pontefice abbia mai avuto, non diciamo a soffrire, ma a temere alcuna molestia. Lo si proclami pur prigioniero; chi lo crede? Pio IX può aver le sue buone ragioni di dignità e convenienza per non venir fuori ed osservar la rapida trasformazione che Roma subisce, ma niuno più in Europa, che voglia essere in voce d' uomo grave, oserebbe sostenere che non è libero di uscire a diporto e andar dove gli piaccia.

Mancarono forse le provocazioni? E non produssero alcun effetto. Le prediche più esagerate e più irritanti, le allusioni più trasparenti, le diatribe più oltraggiose del sentimento nazionale, non valsero ad agitare la popolazione. Quando qualche commozione produssero, si è trovata sempre vigile l'autorità pubblica a impedire i disordini.

Se ciò si è ottenuto in questi due anni, mentre le passioni erano più bollenti e fresca la memoria de' patimenti, delle sofferenze, delle ingiurie di cui erano stati fatti bersaglio i liberali, che non sarà allorchè cessati siano del tutto gli sdegni e si dilegui la reminiscenza de' soprusi d'un potere ormai abbattuto? Chi rammenta ancora in Europa i principati ecclesiastici di Ginevra, di Magonza, di Treveri, di Colonia e di tanti altri Stati? Fanno ormai parte della storia e niuno più lamenta la loro caduta. Così sarà del principato ecclesiastico di Roma. Fra alcuni anni molti forse meraviglieranno d'una sola cosa, che siasi cotanto indugiato ad atterrarlo.

L'essere entrato nella convinzione dell'universale che quel governo contrastava troppo con la ragione della civiltà moderna per poter sussistere in mezzo all'Italia una e libera, ha giovato assai al nostro compito; ma chi vorrà niegare che a mantener inalterate le nostre relazioni internazionali non vi abbia efficacemente contribuito la politica ch' è stata seguita? Non fu la moderazione nostra che ha spuntato le armi de' clericali? Non fu la nostra resistenza e ad ogni disordine e ad ogni idea eccessiva, che ci ha assicurata la fiducia delle potenze straniere?

Quando si è venuti a Roma pareva una quistione ardua quella del trasferimento del Corpo diplomatico. Chi ne parla ancora? I ministri accreditati presso il Re d'Italia sono tutti in Roma e niuno trova che le cose vadano meno bene qui che a Firenze.

In questi due anni non sono state poche nè poco rilevanti le quistioni che si ebbero a risolvere con le potenze estere, e in principio la posizione del Santo Padre se non cagionava inquietudine provocava però delle premure, che era ragionevole di prevedere. L'età stessa dell' augusto Pontefice spiegava la sollecitudine delle estere potenze. Ora ogni apprensione è svanita e la sicurezza è rientrata negli animi.

I clericali credono di consolar se stessi, considerando che un riconoscimento formale del trasferimento della sede del governo non si è avuto. Che significa questo riconoscimento formale? Allorchè il Corpo diplomatico è in Roma e le nostre relazioni sono cordiali con molte potenze, amichevoli con tutte, che cosa si può pretendere di più? Se l'albero si giudica dal frutto, qual uomo politico di buona fede potrà contestare che una politica, la quale ha raffermata in tal guisa la nostra posizione in Europa, sia assennata e buona? Non domandiamo che se ne dia lode a' ministri; solo vorremmo che si confessasse che alla fin fine i risultati non ne sono cattivi. Potrebbesi esser più discreti?

PROPOSTE POLITICO-RELIGIOSE IN ISVIZZERA.

Ecco il testo preciso della mozione presentata nella seduta del 20 dicembre al Consiglio nazionale svizzero, della quale abbiamo dato un cenno:

Il Consiglio federale è invitato:

1° A presentare un rapporto sulla questione di sapere se, a tenore degli articoli 5 e 44 della costituzione federale, una legge federale non potesse esser sanzionata per proteggere i diritti costituzionali dei cittadini e delle parrocchie contro le usurpazioni delle autorità ecclesiastiche e delle autorità cantonali nel dominio della coscienza.

2° Ad esaminare se un delegato della Santa Sede (Nunzio od incaricato d'affari) può continuare ad essere accreditato presso la Confederazione.

Roma, 19 dicembre 1872.

Sono firmati i signori: Anderwert (Turgovia); Jolissaint (Berna), Gandy (San Gallo), Kaiser (Berna), Weissenbach (Argovia), Munzinger (Berna), Von Arx (Soletta) Suter (Argovia), Münch (Argovia) Zingg (Lucerna), Deucher (Turgovia), Stoffel (Turgovia), Geel (San Gallo), Stungerbühler (San Gallo), Hafner (San Gallo), Blaesi (Soletta), Brosi (Soletta), Kaiser (Soletta) e Migy (Berna).

REMINISCENZE DELL'INGHILTERRA

XIV.

LA POLIZIA.

La polizia quale è istituita e praticata in Inghilterra è forse una delle cose le più degne d'attenzione in quel paese, in cui sono per tante le materie meritevoli di studio.

In Inghilterra il vocabolo *polizia* non produce quell' ingrato senso che genera altrove.

Ivi la polizia è stimata, rispettata e coadiuvata, perchè in generale non s'incarica di politica, non è mai istromento d'arbitrio, e dipende direttamente dalle sole autorità provinciali e municipali, o dai magistrati; i suoi agenti sono considerati non tanto come persecutori dei facinorosi, quanto come protettori dei cittadini e delle loro sostanze.

Convien dire che colà la polizia non ricorda, come in altri paesi, quei tristi momenti nei quali le male signorie dei passati governi si servivano di essa per ogni maniera di soprusi ed angherie a sostegno del loro potere impopolare.

L'inglese non ha mai visto quella istituzione ridotta ad altro scopo fuorchè a quello di provvedere al suo bene ed alla stretta osservanza della legge, e quindi in ogni *policeman* egli vede un protettore, e direi quasi un amico.

Se dimentica di chiudere l'uscio di casa, il *policeman*, facendo seralmente la visita di tutte le porte esterne, glielo chiude; se lascia una finestra aperta a terreno, se di notte ad ora insolita si sente rumore e si vede lume nelle stanze basse, il *policeman* sorveglia, e quando abbia qualche sospetto, bussa alla porta e lo avverte; se per le strade avete bisogno di una indicazione, di uno schiarimento, il *policeman* ve lo dà; se un bimbo si smarrisce, egli lo riconduce a casa. Il *policeman* dà il segnale degli incendii, fa sgombrare gli intoppi dalle vie; in breve è una vera provvidenza che veglia notte e giorno sulla vita e sulle sostanze dei cittadini.

E ciò senza rendersi molesto, senza inceppare in nulla la libertà d'ogni onesto cittadino, senza offendere i nervi dei più delicati, e con modi burberi, o con strisciare di sciabole, o col far inutilmente sentire la propria autorità, come pur troppo si vede in altre contrade.

Laonde qualunque cittadino in Inghilterra si trova naturalmente disposto non solo a non contrapporsi agli agenti della polizia, ma a prestar loro soccorso tutte le volte che ne abbisognino; il che fa sì che pochi agenti possono spesso compiere le più ardite e le più difficili imprese, perchè sono sempre sicuri di trovare assistenza e sussidio nella popolazione.

Diceva che la polizia veglia in tutti i modi sulle persone e sulle sostanze dei cittadini, e a prova narrerò un fatto certamente conosciuto, che mi fece una grande impressione al mio giungere in Inghilterra.

Sul piroscafo che trasporta i passeggieri da Calais in Inghilterra eravamo un trecento persone incirca. Appena il battello a vapore ebbe accostato il ponte di sbarco a Douvres e al momento in cui si stava per mettere piede a terra, una voce stentorea dall' alto del banco di guardia gridò in inglese ed in francese: *Beware of pick pokets! Prenez garde aux filous!*

A quella inaspettata avvertenza fu un abbottonarsi generale, uno stringersi i panni addosso, un dar d'occhio ai bauli, un contare e prendere in mano sacchi, ombrelli e mazze; in una parola, uno stare all' erta e badare a sè, di modo che quando fummo poi tutti tranquillamente seduti nel treno, nessuno aveva smarrito nè sofferto il furto di cosa alcuna.

A prima giunta quell'avvertimento pare strano, lo si direbbe anzi poco decoroso per la stessa Inghilterra, quasichè volesse significare al forestiero, che quella è la terra favorita dei borsaiuoli; ma quando si pensa alla utilità pratica di quell' avvertenza, mercè la quale non si sono fatte nè dimenticanze nè spensieratezze e si è potuto custodire per bene la propria roba, non si può che benedire alla polizia, la quale a costo della suscettività nazionale ha reso un primo ed importante servizio al forestiero.

Del resto quest'avvertenza di stare in guardia contro i borsaiuoli la vedete ripetuta ovunque.

La vedete scritta a caratteri cubitali nel giardino zoologico, la udite vociare alle stazioni di *South-Kensington*, del *Metropolitan*, quando, al chiudersi dell'Esposizione internazionale permanente, i numerosi visitatori vi si accalcano a migliaia, e vi si pigiano senza pietà per ascendere ai treni che ad intervalli di cinque minuti li conducono in ogni parte della città. La trovate parafrasata alla stazione principale di *Charing Cross* in grandi cartelloni, nei quali sta scritto: *Guardatevi dai borsaiuoli maschi e femmine anche ben vestiti e dai cavalieri d' industria al giuoco delle carte.*

Con ciò avete nuove ed evidenti prove di quel senno pratico che dirige tutti gli atti della vita pubblica e privata degli inglesi.

E giacchè mi viene sempre sotto la penna quella benedetta qualità del senno pratico, permettetemi di dirvi un altro fatto che dimostra come la polizia non solo negli avvertimenti di cui ho testè parlato, ma in altre cose ancora si attenga a quel principio della pratica utilità.

Mentre mi trovavo in Londra fu commesso in uno dei più popolati quartieri della città, in *Hauten*, un atroce assassinio; due donne, madre e figlia, furono trovate orribilmente sgozzate. Si fecero le prime indagini, polizia e magistrati si portarono sui luoghi, vi andò il *coroner* stesso col gran giurì, si raccolsero tutti gli indizi possibili, ma non si potè raccapezzar nulla.

Passarono otto giorni, e vedendo la polizia di non poter venir a capo dello scoprimento del vero, fece un manifesto, che ho letto io stesso, affisso a *Whitehall*, residenza della polizia centrale, in cui, senza tante cerimonie, il commissario in capo prometteva cento lire sterline di ricompensa a chi avesse potuto somministrare qualche utile informazione sulla persona del colpevole e nel tempo stesso dichiarava a nome del ministro dell'interno che questo avrebbe ottenuta da S. M. la grazia per il complice che avesse denunziato l'autore o i coautori del fatto, purchè non fosse egli stesso il reo principale.

Confesso che trasecolai alla lettura di quel proclama. Colle mie idee da magistrato, io che ho sempre provato il massimo ribrezzo tutte le volte che ho dovuto trattare una causa in cui vi fosse un propalatore, non poteva credere ai miei occhi, e mi guardai bene dal proporre quell'esempio ad imitazione.

Ma intanto non ho potuto far a meno di pensare che forse quello era il solo mezzo pratico per poter mettere la mano sul reo, ed impedire così il rinnovarsi di altri misfatti.

Il corpo della polizia si chiama propriamente *Constabulary*, ed il nome ufficiale dei suoi agenti è quello di *police constable*. Il nome di *policeman* è abusivo, ed è stato introdotto dai forestieri, che non sapevano il loro vero nome, per designare gli uomini della polizia (police men).

Comunque ne sia, continuerò io pure a designarli con questo nome per seguire l'andazzo comune.

Il reclutamento di quel corpo è assai difficile, perchè, per l'ammissione al medesimo, si esigono rigorosamente le seguenti condizioni: prestanza e robustezza fisica, moralità a tutta prova, sveltezza d'ingegno e sufficiente istruzione.

Quindi è che se ne trae il maggiore contingente dalla gioventù di campagna di una qualche coltura.

Il *policeman* dev'essere alto di statura, di bella presenza e di robustezza, per così dire, eccezionale, perchè, non portando, nè dovendo impiegar armi, bisogna che imponga ai malfattori col coraggio, colla presenza, colla forza fisica, e, d'altra parte, colla prontezza e coi modi, si renda sempre più accetto alla gente onesta.

Il *policeman* è considerato come il nobile del popolino, e le ragazze, che altrove schifano il poliziotto, si tengono onorate di dare la fede di sposa ad un *constable*.

Quando un *policeman* arresta un qualche furfante, lo fa da solo, e per assicurarlo non impiega manette. Gli mette la mano destra al collo, colla sinistra gli abbranca i pugni, e, tenendolo a distanza, lo fa camminare con sè.

Quando la mattina si estraggono gli arrestati della notte dai rispettivi *lock up* (camera di sicurezza di ogni stazione), per portarli al tribunale di polizia, si racchiudono in un carrozzone cellulare, un *policeman* sale in cassetta e guida egli stesso i cavalli senza alcuna scorta. Alla porta del tribunale vi sono altri *policeman* che fanno uscire gl'imputati dalla vettura a misura delle chiamate, e quindi a seconda delle sentenze, li rilasciano o li rimettono nel carrozzone per portarli poi alle carceri preventive o di pena.

Di regola generale, un *policeman* senz'armi, tien testa da solo a due uomini. Riuniti in corpo ed armati, i *policemen* possono, a tutela dell'ordine, fare in cento ciò che soldati ordinari farebbero in mille.

Durante il giorno, il *policeman* non porta altro che il solito *staff*, piccola mazza di legno, corta e grossa, con sopra incisavi la corona reale e le iniziali della Regina, mazza che tiene in un fodero di cuoio nero alla cinta, e che serve più per divisa e come modo di riconoscimento come la sciarpa o la medaglia dei commissari di polizia, o dei delegati, che per altro; nella notte porta inoltre una piccola lanterna ad occhio di bue ed una cappa o waterproof, arrotolato ed appeso alla cinta. In alcuni casi, porta anche una specie di pugnale *twitched* od una raganella.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Temps* che il ministro degli affari esteri ha fatto le seguenti nomine: Il sig. Cazeaux, console generale in Alessandria; Sainte-Foy, redattore alla direzione politica, è rinviato a Roma come primo segretario: de Beaumont è nominato console generale a Pesth in sostituzione del sig. Guyot-Montpayroux, dimissionario.

Nella seduta del 19, l'Assemblea nazionale ha approvato il progetto del sig. Wolowski sull'introduzione in Francia delle cartoline postali le quali per 10 cent. circoleranno nello stesso circondario e per 15 in tutta la Francia e in Algeria. Una seconda parte dell'emendamento del sig. Wolowski che fissa all'1 0/0 la tassa sulla spedizione di denaro fu pure adottata.

Il *Siècle* protesta contro il governo, perchè dei gendarmi si sono presentati all'ufficio postale di Montbeliard (Doubs) ed hanno chiesto la lista degli abbuonati al *Siècle*.

Il *Journal Officiel* del 20 pubblica tre decreti del presidente, con cui si nominano: l'ab. Sebeaux vescovo d'Angoulême in sostituzione di mons. Cousseau le cui dimissioni è accettata; l'ab. Saivet vescovo di Mende in sostituzione di mons. Foulquier pure dimissionario; l'ab. Leuilleux vescovo di Carcassona.

Con altri decreti presidenziali i due vescovi dimissionari furono nominati canonici di primo ordine del capitolo di Saint-Denis.

Si annuncia che il sig. Ledru-Rollin ha ottenuto l'autorizzazione di pubblicare un giornale che avrà per titolo: Il *Conciliant* o la *Conciliation*.

La sinistra repubblicana ha deciso, dice il *Rappel*, di istituire un Comitato di deputati colla missione di centralizzare le petizioni per lo scioglimento dell'Assemblea.

Abbiamo già annunziato con quanta giusta severità sia stata giudicata dalla stampa liberale francese la decisione del giudice di pace del 6° circondario di Parigi di escludere dalla lista dei giurati l'eminente scienziato signor Robin, in causa delle sue opinioni filosofiche.

Gli studenti della scuola di medicina firmarono una protesta in nome della scienza e della libertà di pensiero disconosciute nella persona del loro professore e l'altro giorno fecero al dotto insegnante un'entusiastica ovazione, prima che incominciasse le sue lezioni.

Egli indirizzò agli student le seguenti parole:

« È profondamente deplorabile vedere, in un paese come il nostro, disconosciuta la libertà di coscienza. Le questioni che furono sollevate non sono personali, ma questioni molto più serie. Tuttavia la scienza deve progredire malgrado l'oscurantismo e ridersi della stupidezza e dell'ignoranza. »

Dopo la lezione, l'ovazione degli studenti ricominciò, e il signor Robin potè a stento sottrarsi all'entusiastica dimostrazione.

Trattasi, dice il *Bien Public*, d'un progetto

d'istituzione d'una seconda Camera che il Governo presenterebbe alla Commissione dei Trenta. I 250 membri più vecchi dell'Assemblea attuale sarebbero chiamati a comporre il Senato, i 500 altri membri resterebbero nell'Assemblea legislativa. Il Senato sarebbe investito del diritto di decretare lo scioglimento d'accordo col governo.

Lo stesso *Bien Public* ha il seguente dispaccio da Marsiglia, 19 dicembre:

« Lettere dirette da Gerusalemme notano l'intervento della Porta e della Russia nel conflitto sorto tra i Patriarchi greci di Costantinopoli e di Gerusalemme. Il primo fondasi sulle decisioni d'un Concilio speciale e persiste a far eseguire la decadenza del secondo, perchè questi ha rifiutato di firmare la scomunica incorsa dai Bulgari separatisti. Il Pacha di Gerusalemme protegge il Patriarca ricalcitrante. Il console generale di Russia a Gerusalemme, scortato da soldati turchi, accompagna pubblicamente il Patriarca minacciato. »

La *Patrie* di Ginevra ha da Soletta:

« La legge sull'elezione periodica degli ecclesiastici, della quale si ha tanto parlato, sembra che sia già precedentemente applicata. Un giornale ha pubblicato una decisione, in data del 1707, che consacra già questo principio. »

La stampa liberale austriaca non accetta il progetto di riforma elettorale (di cui abbiamo dato i punti principali) che come un acconto. Essa ne approva le basi principali, l'elezione diretta, l'aumento dei rappresentanti delle città e delle comuni rurali, al Reichsrath, l'eleggibilità estesa a tutte le provincie. Essa accoglie la riforma presente come una promessa di progresso da realizzarsi più tardi e vi scorge il solo modo di riavvicinare ed amalgamare in un Parlamento unico le aspirazioni delle diverse provincie e nazionalità che compongono l'Austria cisleitana.

Ma l'opinione pubblica, pure essendo grata al gabinetto Auersperg di avere mantenuta la sua promessa, non si dissimula che la riforma presente non ha altro valore che quello di servire di transizione ad una riforma fondamentale. Il nuovo Parlamento, sorto da elezioni per gruppi, sarà sempre una rappresentanza di classi e d'interessi speciali; il suffragio resterà ristretto al censo ed ai privilegi. Si rimprovera al progetto di riforma di non avere che il carattere d'uno spediente e si dice che valeva meglio farne uno completamente nuovo piuttosto che modificare l'antico. La riforma elettorale, dice il *Tagblatt*, non è ancora che una legge di necessità, in mancanza d'una legge definitiva.

Secondo il progetto di legge, le elezioni dirette al Reichsrath saranno estese a tutti i paesi della Cisleitania; la Gallizia è passata sotto silenzio. Nondimeno si sa che la Dieta di Leopoli ed i deputati polacchi non consentiranno mai alle elezioni dirette che annienteranno le loro speranze di posizione privilegiata, e darebbero la maggioranza alla popolazione rutena, la meno disposta ad appoggiare le aspirazioni separate dei polacchi.

La Camera dei deputati ungherese, nella seduta del 20, ha approvato i progetti di legge sul contingente e sui reggimenti di cavalleria, ed incaricò il presidente di porgere felicitazioni alla regina in occasione del suo natalizio.

La granduchessa di Baden è caduta ammalata della rosolia, però la malattia non presenta sintomi pericolosi.

La *Gazzetta della Croce* si rallegra per la delusione provata dal partito liberale per l'esito della crisi ministeriale, e soggiunge che essa attendeva questo risultato poichè lo stato attuale è assolutamente provvisorio.

Nei circoli parlamentari si annunzia che la legge sul matrimonio civile incontra tante difficoltà nel ministero, da renderne improbabile la presentazione in questa sessione della Dieta. Altre voci corrono sul prossimo ritiro del ministro dei culti, Falk, ma si crede che non abbiano fondamento.

Il tribunale dei giurati di Londra condannò il 20 cinque operai del gas per intimidazioni contro il direttore dello stabilimento, a un anno di lavori forzati.

Un dispaccio da Nuova York, 19, reca: « I crediti della Società ferroviaria Erie verso Gould furono soddisfatti mediante la restituzione di tutte le somme, di cui oltre a 9 milioni di dollari in proprietà immobile, e 7 milioni in contanti ed in garanzia. »

I giornali viennesi hanno da Costantinopoli, 18 corr.: — Il governo ha confermata la destituzione del patriarca di Gerusalemme, ordinata dal Sinodo. — L'ex-console generale germanico, di Radowitz, venne decorato del gran cordone del Mejidiè. Si ritiene infondata la voce del matrimonio della figlia del granduca Costantino col giovane principe di Serbia, non essendo questi che un principe vassallo.

—

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 20 *dicembre*. — Il signor Veuillot è inaccessibile allo scoraggiamento. Se una calunnia viene energicamente respinta, egli la raccoglie tosto, la riconforta, la riconduce sulla breccia. I clericali mettono in pratica un solo precetto del Vangelo, ed è questo: « Chiunque non è con noi, è contro di noi; » chiunque non fa parte dell'Internazionale nera, è condannato alle calunnie per tutta la vita. Quantunque il signor di Rémusat abbia lasciato intendere che non dava alcun peso alle ciarle del signor di Gavardie, e le asserzioni dell'*Univers* contro il signor Fournier sieno cadute in mezzo all'indifferenza della Camera, pure la pia *Correspondance de Genève* non abbandona la partita, ed il signor Veuillot non vuol prendersi in pace la smentita. Innanzi tutto, egli chiede la pubblicazione della lettera che contiene le spiegazioni del signor Fournier al signor di Rémusat. Quindi afferma con mirabile disinvoltura « che si possono mettere in dubbio certi termini, ma che la bestemmia rimane. »

Questo ragionamento ricorda ciò che si leggeva in un compendio di storia: « L'esistenza del re Faramondo è problematica. Checchè ne sia, gli è succeduto suo figlio. » La buona *Correspondance de Genève*, di cui Veuillot è il compiacente compare, ha l'apparenza di doverci fare rivelazioni nuove, precise, sorprendenti. Ma no, la sua vena è esaurita; essa dice soltanto che i convitati dovrebbero pubblicare ciascuno una narrazione della famosa conversazione. Se uno solo dei convitati s'astiene, tutti gli altri avranno mentito, e quello che avrà taciuto confermerà evidentemente col suo silenzio la veracità della *Correspondance de Genève*. Questa deplora che il signor di Gavardie non abbia parlato che del pranzo, il quale non è che uno dei fatti incriminati. E quindi ci enumera tutti gli atti abbominevoli commessi dal signor Fournier. Viene in prima linea la sua assenza dalla funzione religiosa di San Luigi de' Francesi. Si vede che Veuillot apprezza le orazioni del signor Fournier e la loro influenza presso Iddio. Essa sospetta che il signor Fournier si sia astenuto in quell'occasione per una questione di convenienza e per non offendere il governo italiano, giacchè l'ambasciatore presso il Papa avrebbe avuto il passo sull'incaricato d'affari presso il Re d'Italia.

Il signor Veuillot trova, per eccezione, ben fatta una cosa fatta dal signor Thiers. Questi avrebbe potuto dar il grado d'ambasciatore al signor Fournier e invece non lo ha nominato che incaricato d'affari. Quindi si mostra sorpreso che il signor Fournier si sia preoccupato di non recar dispiacere al Re Vittorio Emanuele. Così diventa palese il vero movente di questa campagna. I clericali pensano che con molta perseveranza si riescirà forse a stancare la pazienza del diplomatico o quella del ministro; che il primo può sentirsi stanco d'essere vilipeso ogni giorno, il secondo di dover continuamente difendere il proprio subordinato. Ma sotto una modesta questione di persone sono in giuoco le buone relazioni con l'Italia.

Si nomini a successore del signor Fournier qualunque altro diplomatico che non sia fanatico, e sarà anch'egli accusato di passeggiare il venerdì per le vie di Roma distribuendo delle salsicce a tutti quelli che incontra. Se l'incaricato d'affari presso l'Italia fosse un amico di Veuillot, io credo che pregherebbe con fervore a San Luigi dei Francesi, e che la sua conversazione farebbe arrossire il sig. Renan non di sdegno, ma di maraviglia. E sarebbe facile di prevedere gli altri suoi probabili trionfi se valesse la spesa di esaminare tutte le conseguenze di un'ipotesi così mostruosa.

Vi ho parlato spesso della deplorevole indulgenza con cui i tribunali francesi trattano tutti quelli che hanno aiutato in qualche modo i prussiani, o somministrando loro carni e vettovaglie, oppure somministrando alle truppe francesi armi cattive e scarpe con le suole di cartone. Il tribunale correzionale di Lilla aveva però condannato, il 28 luglio, Meunier-Sterlin, Thorel, Leber ed Heurel, ma la Corte d'appello di Douai li ha assolti. Alcune migliaia di antichi soldati si trascinano sulle grucce perchè hanno avuto i piedi gelati a cagione delle scarpe che si rompevano nell'acqua. Questo fatto è pubblico, e ciononostante la Corte d'appello di Douai ha trovato che i fatti non erano abbastanza provati. Il procuratore generale è ricorso in Cassazione.

Si parla molto, a Parigi, di due suicidii. Giulio Verry, membro del Jockey Club, in età di 60 anni, si è ucciso « il giorno, dice il *Figaro*, in cui non gli rimaneva più altro denaro che per comperarsi una pistola. » Egli desiderava tanto di finirla, ch'ebbe la costanza di cacciarsi nel corpo le sei palle del suo revolver; ciò non gl'impedì di vivere ancora due ore.

L'altro suicida che forse sopravviverà, è un giovane, Alessandro Duval, il cui padre aveva guadagnata un'immensa fortuna aprendo degli stabilimenti dove si vendeva il brodo e che avevano ottenuto gran favore a Parigi. Quello sventurato gettava i suoi quattrini nella borsa sfondata di madamigella Cruch, *alias* Cora Pearl. Il *Figaro* ha degli accessi di virtù come certi avari hanno qualche volta dei lampi di generosità. Egli biasima questo « grottesco suicidio d'un giovine il cui ideale è l'abiezione. » Il sig. Duval si sparò un colpo di pistola nella casa stessa di Cora Pearl. Ripugna l'insistere sui particolari di siffatte avventure; esse spargono una triste luce sulla nostra società, e rammentano le più famose pagine di Giovenale. Quale drammaturgo avrebbe osato d'immaginare una scena simile a quella di cui fu teatro la casa di Cora Pearl? Una madre è costretta a venir a cercare il figlio morente in casa d'una sciagurata, ed il figlio, alla vista della madre con la quale da gran tempo non aveva parlato, mormora subito con voce spenta: « Mi porti del denaro? Ne ho bisogno. »

Lasciamo questi orrori e passiamo alla Camera. Il signor Raudot s'è sforzato di mettere in contraddizione il signor di Rémusat ed il signor Thiers. Egli si adopera a dimostrare che il trattato franco-inglese distrugge interamente la legge sulle sovratasse di bandiera votata in seguito a domanda del governo. V'è un punto sul quale il sig. Raudot ha ragione, ed è che l'eccedenza del bilancio che il governo porta a 140 milioni è fittizia. Il signor Wolowski ha manifestato l'opinione di molti fautori del libero scambio che siedono nella Camera, dicendo che aveva combattuta la legge, finchè si trattava di votarla, ma che una volta votata credeva di doverla far rispettare.

Il relatore signor Gouin confessa che i 93 milioni che si domanda siano mantenuti in bilancio, non sono necessari al suo equilibrio, e che invece di 93 milioni se ne avranno forse sette. L'emendamento Bonnet è stato respinto, ed il signor Wolowski è ritornato sulla questione delle cartoline postali che costeranno dieci centesimi per Parigi e quindici per il rimanente della Francia. Il signor Wolowski spiega che in Inghilterra queste cartoline non recarono alcun danno ai proventi delle lettere ordinarie. Ma raramente una buona idea non incontra oppositori. Però malgrado l'opposizione del signor Cailloux, la perseveranza del signor Wolowski ha trionfato; le cartoline postali vennero approvate. Fu pure approvata un'altra ottima proposta del signor Wolowski. I diritti sull'invio del denaro non saranno più d'or innanzi che dell'1 per cento.

Il signor De la Rochette ha ritirata la sua interpellanza sui fischi coi quali furono accolti a Nantes i pellegrini, perchè il signor di Goulard gli ha concesso « un principio di soddisfazione » destituendo il *maire* di Nantes. Il governo aveva detto da prima che il *maire* di Nantes aveva fatto il proprio dovere, e finì per convincersi che il sacrifizio d'un *maire* era da preferirsi ad una lotta coi clericali.

Il signor Enrico Brisson ha protestato contro questo provvedimento; il signor di Goulard ha risposto che non credeva conveniente « di entrare incidentalmente e senza necessità in un profondo esame d'un provvedimento che suscita questioni personali molto delicate. » Io credo, infatti, che il signor di Goulard nulla guadagnerebbe se la questione fosse attentamente esaminata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre contiene:

1. R. decreto 1° dicembre, per cui il comune di San Felice in provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di San Felice Circeo.
2. R. decreto 6 novembre, per cui la Società anonima denominatasi *Manifattura di Cuorgnè*, sedente in Torino, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto con modificazioni.
3. Nomine di sindaci.
4. Disposizione nel personale del ministero degli affari esteri.
5. Disposizioni nel personale della guerra e della marina.
6. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi a lire 1,066,592 25.

CRONACA DI ROMA

Venerdì 27 corrente il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria. Lo scopo principale della riunione è per accordare alla Giunta la facoltà di valersi dell'esercizio provvisorio per il mese di gennaio 1873.

La questione delle case operaie non viene nullamente trascurata, e fra non molto verrà stipulato un contratto con una società che si accingerà all'opera quanto prima.

Abbiamo veduto negli uffici di edilità il progetto di alcuni mercati dell'architetto Herzog; essi presentano un aspetto di eleganza e solidità. Sembra che stabilito definitivamente le località verranno subito edificati.

—

L'assessore Trojani ha derogato dal regolamento municipale, accordando per domani, vigilia del S. Natale, la rivendita del pesce, degli erbaggi e frutta in diverse piazze e località della città nelle quali ordinariamente è vietato.

Questo provvedimento è lodevole perchè oltre a dar agio di guadagnare al popolo qualche cosa di più in questi giorni, facilita agli altri l'acquisto specialmente del pesce che non ha finora che due piccoli mercati, in luoghi abbastanza incomodi.

—

Il ff. di sindaco con manifesto comunale ordina che tutte le denuncie di nascite e morti che si verificheranno nell'Agro romano debbano dal 18 decembre in poi esser fatte all'ufficio di Sanità e stato civile della prima regione Capitolina situato nel palazzo dei conservatori al Campidoglio.

—

Verranno esposte per cinque giorni, nella segreteria comunale, le liste dei nuovi iscritti nei ruoli della guardia nazionale. Tutti coloro che ne vorranno prender cognizione potranno recarsi al suddetto ufficio, ove saranno ricevuti i reclami che venissero avanzati.

—

Abbiamo notizie favorevoli sulla malattia del conte Arese, il quale continua a migliorare. La notte l'ha passata assai tranquillamente.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 23 dicembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 766,1

Termometro centigrado

Massimo = 12,0 — Minimo = 7,2

Umidità media del giorno

Relativa = 91 — Assoluta = 7,95

Vento dominante. Sud-Est debolissimo.

Stato del cielo. Pioggia a riprese nella notte e nel mattino, nuvolo tutto il dì, chiaro con nebbietta leggera alla sera.

Pioggia in 24 ore = 1mm,9

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Omicidio. — Leggiamo nella *Provincia di Pisa* del 22:

La notte del 14 corrente, certo Pasquale G. riportava nella macchia della Reale tenuta una grave ferita d'arma da fuoco alla regione addominale, per cui rimaneva giacente al suolo finchè non fu rinvenuto dalle guardie doganali dei Batalotti che lo facevano trasportare a questi RR. Spedali, dove cessava di vivere il successivo giorno, 15. Costui non seppe, o non volle dire da chi ricevesse la ferita, che lo condusse alla morte.

Furto nel Duomo di Pisa. — Leggiamo nello stesso giornale:

Nella notte del 20 corrente, i ladri, che sembra si fossero fatti rinchiudere in Duomo fino dalla sera precedente, penetrati, previo scasso, nella sagrestia, involarono due coppe di lampade d'argento e vari indumenti sacri. Per le indagini prontamente praticate, è stata reperita la maggior parte degli oggetti, meno le due coppe suddette.

VARIETÀ

Ricerche intorno a Leonardo da Vinci, per Gustavo Uzielli. — Firenze, stabilimento di G. Pellas, 1872.

Fra i molti lavori che vennero alla luce in questi ultimi tempi intorno a Leonardo da Vinci, alcuni, meritevoli di grande encomio, rendono testimonianza del nuovo ardore che si manifesta in Italia per gli studi storici. Ed uno ci piace ricordarne che per la diligenza delle ricerche e il numero considerevole dei documenti raccolti dall'autore crediamo valga a spargere molta luce sulle vicende e sulle opere di quel sommo italiano. Commendevolissimo poi è da riputarsi il signor Gustavo Uzielli, autore di questo libro, perchè affidatosi soltanto alle proprie forze, non sorretto da aiuti o da sussidi, ha intrapreso profonde investigazioni, che richiedevano tempo e fatica e studi non lievi.

L'Uzielli annunzia, in una succosa prefazione, che le pagine da lui pubblicate fanno parte di una serie di ricerche destinate a determinare le cose fatte da Leonardo da Vinci in tempo di sua vita, a far conoscere le relazioni ch'egli ebbe con gli uomini della sua età, ed a raccogliere notizie intorno ai suoi manoscritti per rendere più compiuta e più facile la desiderata pubblicazione.

In questa prefazione ch'è una delle parti più pregevoli ed importanti del lavoro di cui rendiamo conto, l'autore ha dovuto necessariamente esaminare le condizioni dei tempi nei quali visse il grande italiano. « L'autorità dei classici greci e latini, egli scrive, « volle allora, in anormale connubio coll'assolutismo religioso, imporre al pensiero « una legge immutabile, determinando i confini in cui doveva aggirarsi. Leonardo da « Vinci fu una delle prime e forse la più « splendida protesta contro questo erroneo e « funesto indirizzo del Risorgimento. Ma non « deve credersi che nei suoi scritti egli abbia mostrato dispregio per la scienza antica « e che rifugga dal trarne profitto; egli soltanto combatte energicamente il metodo « che crede potersi valere d'un testo antico « per negare l'autorità di un'esperienza scientifica. »

È in questo modo di pensare di Leonardo da Vinci trova l'autore il germe delle grandi scoperte da lui compiute, in modo che deve riguardarsi come il principale predecessore di Galileo.

« Ma, aggiunge tosto l'Uzielli, per conoscere con esattezza qual luogo tenga Leonardo nella storia del pensiero, mancano « ancora notizie sufficienti e precise, nè bastano quelle che possono ricavarsi dalla « lettura delle due sole opere di lui finora « pubblicate. »

Il *Trattato della pittura*, però, e il *Trattato del moto e misura dell'acqua* rendono testimonianza del metodo scientifico da lui seguito. Oltre a questi due lavori, non furono stampate di Leonardo che brevi cose.

« Solo lo studio accurato, dice l'Uzielli, e « la conoscenza profonda degli scritti e della « vita di Leonardo, potranno dare esatta idea « di questa eminente manifestazione dell'ingegno umano. Ma per poterlo giudicare; « dobbiamo conoscere le relazioni ch'egli ebbe « con la società in cui visse, e come e fino « a qual segno questa potè influire sullo sviluppo delle sue facoltà intellettuali e morali..... Mi è quindi sembrato necessario di « stabilire, nel modo più chiaro che potessi, « le condizioni materiali in cui si trovò Leonardo, e i vincoli ch'esso ebbe con la famiglia, con questa prima manifestazione « organica dell'ordine sociale, collegata tanto « intimamente ai sentimenti più delicati del « cuore. »

Questo è il concetto svolto mirabilmente nella prefazione che racchiude in poche pagine un numero considerevole di considerazioni sul metodo da seguire nel far le opportune ricerche intorno a Leonardo da Vinci.

L'autore divide quindi l'opera sua in due parti, una che tratta dell'*Archivio della famiglia da Vinci*, e l'altra di *Leonardo da Vinci e sua famiglia*. Entrambe sono ricche di notizie peregrine esposte con grande acume di critica. Segue una serie di documenti, molti dei quali inediti. Alcuni sono preziosi per la luce che spargono sulla vita e sulle opere di Leonardo, altri pel nome di chi li ha scritti. Citeremo fra questi ultimi alcune lettere di Carlo Goldoni, che hanno pure il pregio di spiegare alcuni particolari della vita del sommo commediografo, e di mostrare la bontà dell'animo suo.

Un libro come quello dell'Uzielli, mal si fa conoscere con un articolo di giornale. Si richiederebbe a tal uopo un lavoro lungamente meditato che passasse in rassegna uno ad uno i documenti da lui pubblicati, e le conseguenze che ne desume. È questo un còmpito che spetta a coloro che hanno intrapreso studi e ricerche su Leonardo. Quanto all'Uzielli, il miglior elogio che si possa fare del suo libro, si è il dire che, dopo averlo letto, nasce vivissimo il desiderio che l'autore conduca a compimento l'opera più importante a cui egli accenna nella sua prefazione.

Chiuderemo questo breve cenno, porgendo la dovuta lode al sig. Pellas, il quale ci ha data, del libro dell'Uzielli, un'edizione condotta con non comune diligenza.

—

Sulla rendita fondiaria. Saggio del prof. Emilio Nazzani, preside del R. Istituto tecnico di Forlì — 1872 (92 pagine).

È una monografia dotta e coscienziosa, in cui s'espongono le due dottrine capitali del *valore* e della *rendita*, come si professano allo stato attuale della scienza in Inghilterra, Francia e Germania. La dimostrazione, rigorosa e serrata, lascia ben poco a desiderare, e per la profondità de' concetti, e per la severità del metodo, e per l'acume dei giudizi, che colpiscono ancor più, perchè vestiti di una forma piana, e sopratutto spoglia d'ogni lirica declamazione e d'ogni sfoggio d'erudizione eccessiva o supposta.

L'operetta si divide in 4 capitoli. Nel primo, d'indole elementare e propedeutica, si spiegano le nozioni della *ricchezza*, del *valore*, della *produzione*, de' suoi *agenti*, ed in ispecie di quella legge *limitatrice* della produzione, che è ancora un enigma per buona parte dei nostri scrittori e professori. L'autore si è giovato delle fonti migliori, cioè del Mill, di Cherbuliez, di Roscher e d'altri parecchi. Di originale abbiamo notato, in questo capo, una felicissima risoluzione, o, per dir meglio, confutazione del noto problema del Say, circa alle supposte antitesi tra l'aumento delle ricchezze ed il decremento del valore.

Nel secondo capitolo, assai più importante del primo, si svolge con dimostrazione sobria, corretta ed elegante, la *legge del valore*, con piena cognizione; oltre che del Mill (a cui con troppa modestia l'autore sembra riferirsi come unica fonte) anche di Cherbuliez, di Mangold e dei migliori economisti. Sarà forse difetto in noi di dottrina, ma pure dichiariamo non aver letta alcun'altra trattazione italiana della legge del valore, che unisca in tal modo all'esattezza ed alla profondità, il pregio di un'esposizione veramente scientifica. Una coltura non elementare delle scienze matematiche non fu certo estranea alla redazione di quel capitolo. Confutate brevemente le tre formule dell'*offerta e della domanda*, e del *costo di produzione e di riproduzione*, insufficienti per spiegare tutti i casi del valore, il dott. Nazzani, premessa una dichiarazione delle oscillazioni del valor *corrente*, analizza accuratamente la legge del valor *normale*, nei tre casi: 1° dei prodotti indefinitamente e liberamente aumentati a *pari costo*, od a *costo diverso*; 2° dei prodotti ottenuti sotto condizione di *monopolio* naturale od artificiale; 3° delle *ricchezze* non prodotte dall'industria umana. Il capitolo si chiude con un cenno sul costo di *produzione* e sulla misura del valore.

Nel terzo capo, perno di tutta l'opera, troviamo l'esposizione dogmatica della *teoria* della rendita, di cui si accennano l'origine, il carattere, l'attribuzione, l'aumento ed il decremento, specialmente in relazione ai progressi agrarii. La dottrina professata è, in sostanza, quella di Ricardo, colle correzioni ed aggiunte dei più autorevoli economisti contemporanei, ma anche, sia detto colla debita lode, col frutto delle proprie meditazioni. Tra i punti originali, notiamo, in particolare, l'analisi dell'applicazione della rendita nelle varie industrie, e specialmente nella manifattrice; la stretta correlazione in cui sono poste le due dottrine del valore e della rendita, diventando la seconda un caso della prima, e non già un'eccezione od una *trasformazione*; e da ultimo, la rigorosa separazione della vera rendita da quei redditi di monopolio che si appalesano anche nell'industria agraria, e della cui confusione colla rendita vollero menar vanto alcuni scrittori recenti.

Nell'ultimo capitolo, in cui appare meno coperta l'erudizione dell'autore, il prof. Nazzani, senza presumere di dare una storia compiuta della teoria della rendita, viene svolgendo i sistemi degli economisti antichi e moderni in proposito, occupandosi in ispecie della cri-

tica delle principali dottrine che furono dirette contro le idee del Ricardo, il che gli porge anche il destro di molto acute correzioni ai lavori storici di due giovani economisti tedeschi, il Trunk ed il Berens. Nè, contento di confutare le teorie del Carey e del Bastiat, notissime, anzi troppo note e seguite in Italia, l'autore ci spiega, per poi confutarle esse pure, le dottrine del Bontron, cognite a ben pochi, e quelle del Rodbertus e di Schäffle, del tutto ignorate nel nostro paese.

Auguriamo di vero cuore all'egregio autore che la brevità e la concisione, forse talora soverchia, del suo scritto, non lo abbia a sottrarre all'attenzione di quei pochi che in Italia avranno modo di leggerlo e d'apprezzarlo, mentre noi, non certo ignari ma non abbastanza versati in questo ramo di studii, abbiam creduto nostro debito di darne almeno un cenno fugace, in attesa del giudizio compiuto e sicuro di persone più istrutte e competenti.

..... 18 dicembre 1872.

LAMINDO FRITANIO.

NOTIZIE ULTIME

I dispacci da Genova annunziano che l'on. Sella ha aderito a ritardare la domanda alla Banca Nazionale de' trenta milioni di dieci giorni, e di venti giorni quella de' rimanenti dieci milioni.

Que' dispacci non ci paiono esatti, certo non sono chiari.

Il Tesoro, lungi dal differire la domanda di trenta milioni sopra 40, a quest'ora deve averne già incassata oltre la metà, per cui la dilazione non deve riguardare che i dieci milioni.

—

Questa mattina Sua Santità nel Concistoro ha pronunziato la seguente Allocuzione:

VENERABILI FRATELLI

Il giusto e misericordioso Iddio, del quale sono incomprensibili i giudizi e non indagabili le vie, lascia tuttora che questa Apostolica Sede e con essa tutta la Chiesa gema travagliata da diuturna e feroce persecuzione. Non si è certamente cambiata, ma ogni giorno vieppiù aggravata la condizione fatta a Noi ed a Voi, Venerabili fratelli, dalla occupazione delle nostre provincie, e massimamente dopo che già da più di due anni quest'alma città nostra è stata sottratta dal nostro reggimento paterno. La continua esperienza poi ha mostrato quanto meritamente, fin dai primordi di questa persecuzione, mossa da macchinamenti di empie sètte, e compinta e spinta innanzi dai loro alunni, impadronitisi di tutte le cose, Noi sovente nelle nostre Allocuzioni e Lettere apostoliche apertamente affermammo che non per altra cagione erano assaliti con tanto sforzo i supremi diritti del Nostro Civil Principato, se non perchè si appianasse così la via ad abolire, se fosse possibile, il principato spirituale, di cui rifulgono i successori di Pietro, ed a distruggere la Cattolica Chiesa e lo stesso nome di Cristo vivente e regnante in Lei. Ciò di fermo è stato dappertutto reso evidente dagli atti ostili del Governo Subalpino; e precipuamente da quelle inique leggi, colle quali o i chierici strappati dagli altari e privati delle loro immunità sono stati ascritti alla milizia, e ai Vescovi si è vietato l'ufficio, ad essi proprio, d'istituire la gioventù, e in alcuni luoghi si son chiusi i loro Seminarii; ma si offre ora a Noi un'ancor più manifesta dimostrazione di quell'empio disegno. E di vero, dopo che in questa stessa Città sono state espulse sotto i nostri occhi o anche violentemente cacciate dalle proprie loro dimore molte religiose famiglie, e i beni della Chiesa sono stati assoggettati a gravissimo tributo e mancipati all'arbitrio della civil potestà; viene ora proposta al Corpo, come dicono, Legislativo una legge non dissimile da quella, la quale, non ostante le nostre denunziazioni e gravissime condanne, messa gradatamente in esecuzione nelle altre parti d'Italia, debba altresì in questo centro della cattolica Fede estinguere le religiose famiglie e addire al Fisco e all'asta pubblica i beni della Chiesa.

Per fermo, cotesta legge, se del nome di legge può onorarsi un decreto ripugnante allo stesso naturale, divino e sociale diritto, molto più iniqua e funesta riesce a Roma ed alle sue circostanti provincie. Imperocchè essa ferisce più profondamente e più acremente i diritti ed i possessi della Chiesa universale, insidia alla fonte stessa della vera coltura sociale, che le famiglie religiose, con immensa fatica e pari costanza e magnanimità, non solo nelle nostre regioni promossero e perfezionarono, ma ancora recarono e tuttavia recano ad estere e barbare genti, nulla curando le difficoltà, le molestie, i patimenti e la stessa vita; e finalmente, più da vicino, contrasta al dovere ed al diritto del nostro apostolato. Conciossiachè, distratte ed estinte le Religiose Famiglie e ridotto a povertà il Clero secolare, e stremato di numero per cagione della leva militare, non solo verrà a mancare qui, come altrove, chi spezzi al popolo il pane della divina parola, chi amministri ai fedeli i sacramenti, chi instituisca la gioventù e la premunisca dalle insidie a lei tese ogni giorno, ma ancora saranno sottratti al Romano Pontefice gli aiuti, di cui Egli, come Maestro e Pastore universale, ha tanto bisogno pel governo di tutta la Chiesa. Lo spogliamento poi della Chiesa Romana si stenderà sopra beni, i quali, più che dalle donazioni dei nostrali, furono accumulati dalle elargizioni di tutti i cattolici e costituiti in questo centro dell'unità; e così ciò che era stato consacrato ad uso ed incremento della Chiesa universale, sarà ampiamente volto a guadagno di possessori profani.

Pertanto, appena udimmo che un Ministro del Governo Subalpino aveva manifestato all'Assemblea legislativa il proposito di sottoporle cotesta legge, Noi ne avvisammo tosto l'Italia, con lettera diretta il 16 giugno del corrente anno, al Cardinale Nostro Segretario di Stato, e gl'imponemmo di denunziare ai Legati dei Principi, presso questa S. Sede accreditati, questo nuovo pericolo, a noi imminente, come gli altri mali che soffriamo. Ma essendo ora già proposta la minacciata legge, l'Ufficio del Nostro Apostolato omninamente richiede che al vostro cospetto, Venerabili Fratelli, e al cospetto dell'Universa Chiesa, con alta voce rinnoviamo le querele, già per l'innanzi notificate come realmente facciamo. Laonde in nome di Gesù Cristo, di cui teniamo in terra le veci, esecrando questo iniquo attentato, coll'autorità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e colla Nostra lo condanniamo insieme con qualsivoglia schema di legge, che si arroghi la potestà di affliggere, vessare, diminuire, sopprimere le religiose famiglie in Roma e nelle circostanti Provincie, e di privare quivi dei suoi beni la Chiesa, e di addirli al Fisco, o in altra guisa erogarli. Per la qual cosa dichiariamo fin d'ora irrito checchè voglia farsi contro i diritti e il patrimonio della Chiesa; dichiariamo del tutto invalido e del tutto nullo qualsiasi acquisto fatto per qualunque titolo dei predetti beni rubati, contro la cui alienazione questa Sede Apostolica non cesserà mai di reclamare.

Gli autori poi e i fautori di questa legge si ricordino delle censure e delle pene spirituali, che le Apostoliche costituzioni infliggono, da incorrersi ipsofatto dagl'invasori dei diritti della Chiesa; e mossi a pietà dell'anima propria, stretta da queste spirituali catene, cessino di tesoreggiare a sè l'ira pel giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio.

Se non che l'acutissimo dolore da cui siamo profondamente trafitti per queste ed altre ingiurie che continuamente si fanno alla Chiesa in Italia, è inoltre non leggermente esacerbato dalle fiere persecuzioni, che la medesima patisce altrove; e massimamente nel nuovo Impero Germanico, dove, non solo con occulte macchinazioni ma ancora con aperta violenza si lavora a rovesciarla da' fondamenti. Imperocchè uomini, che non solo non professano la nostra Santissima Religione, ma neppur la conoscono, si arrogano il potere di definire i dommi e i diritti della Cattolica Chiesa.

E mentre ostinatamente la vessano, non dubitano di asserire impudentemente che nessun danno le si reca da loro; anzi, aggiungendo all'ingiuria la calunnia e l'irrisione, non si vergognano di ascrivere la persecuzione, che infierisce, a colpa dei cattolici, perchè i loro vescovi ed il clero, insieme col popolo fedele, negano di antiporre i placiti o le leggi dell'Impero civile alle leggi santissime di Dio e della Chiesa, e però ricusano di venir meno ai religiosi doveri. Deh! i reggitori della cosa pubblica, ammaestrati dalla lunga esperienza, si persuadano finalmente che tra i loro sudditi niuno più accuratamente dei cattolici rende a Cesare quel che è di Cesare, per ciò appunto che questi religiosamente si studiano di rendere a Dio quel che è Dio.

Per la medesima via in cui si è messo l'Impero Germanico sembra essersi posta l'autorità civile di alcuni luoghi della Confederazione Svizzera, sia col decretare intorno ai dogmi della cattolica Fede, sia col dar favore ad apostati, sia coll'impedire l'esercizio della episcopale potestà. Il Governo poi del Cantone di Ginevra, benchè legato da solenne patto a custodire e difendere nel suo territorio la Religione cattolica, dopo aver nei passati anni sancito leggi avverse alla autorità e libertà della Chiesa, ha recentemente soppresse scuole cattoliche, e delle Religiose Famiglie altre ne ha espulse ed altre privò dell'insegnamento proprio del loro Istituto; ed ora poi fa di tutto per abolire l'autorità, che ivi, da molti anni a questa parte, legittimamente esercita il nostro Venerabile Fratello Gaspare Vescovo di Hebron, e spogliarlo del suo parrocchiale beneficio; anzi è proceduto tant'oltre, da invitare ed allettare, con pubblica sollecitazione quei cittadini a sovvertire scismaticamente il Governo ecclesiastico.

Non lievi cose altresì soffre la Chiesa nella cattolica Spagna dal potere civile. Imperocchè, apprendemmo essersi di fresco proposta e già dall'assemblea legislativa ratificata intorno alla dotazione del Clero una legge, con cui non solo si rompono trattati già conchiusi, ma si calpesta in tutto ogni norma del retto e del giusto. La qual legge, mirando ad inasprire l'inopia, ed il servaggio del Clero, e ad irritare ed accrescere i mali, in questi ultimi anni a quella illustre nazione recati da una deploranda serie di atti governativi a danno della Fede e della ecclesiastica disciplina, siccome eccitò le giustissime querele dei Venerabili Nostri Fratelli Vescovi della Spagna, degne al tutto della loro fermezza, così ora esige i nostri solenni reclami.

Cose anche più tristi sarebbero da commemorare di quella piccola ma impudentissima schiera di Scismatici Armeni, che in Costantinopoli, segnatamente con fede audace e con violenza si sforza di opprimere il numero molto più copioso di quelli, i quali rimasero costanti nel dovere e nella Fede. Perocchè, sotto il mentito nome di cattolici, essi persistono nella loro fellonia contro la suprema Nostra Autorità, e contro il legittimo loro Patriarca, il quale scacciato per le loro arti dovette esule rifuggirsi presso di Noi. Colla loro astuzia poi entrarono talmente in grazia della civil potestà, che, non ostante l'impegno e gli offici del Nostro Legato straordinario, mandato colà per comporre le cose, e non ostante le Nostre Lettere al Serenissimo Imperatore dei Turchi, hanno, adoperando la forza delle armi, convertito a proprio uso alcune delle Chiese cattoliche, si sono raccolti a conciliabolo, si sono eletti un Patriarca scismatico, ed hanno fatto sì che i cattolici fossero privati dell'immunità, della quale in virtù di pubblici trattati finora avevano goduto.

Dalle vessazioni della Chiesa fin qui brevemente accennate, dovrà forse da Noi altra volta trattarsi più spiegatamente, se continueranno ad essere disprezzate le giustissime nostre rimostranze.

Ma fra tante cagioni di tristezza, o Venerabili Fratelli, godiamo che possiate consolarci, siccome anche Noi ne sentiamo sollievo, per l'ammirabile costanza ed operosità dell'Episcopato Cattolico delle ricordate regioni, non meno che delle altre; i Presuli delle quali, succinti i lombi colla verità, e coperti della lorica della giustizia e a questa Cattedra di Pietro strettissimamente congiunti, da nessun pericolo atterriti, da nessun travaglio abbattuti, sia separatamente, sia congiuntamente, colla voce, collo scritto, coi richiami, colle lettere pastorali, unitamente al Clero ed al Popolo fedele, fortemente e alacremente propugnano i sacri diritti della Chiesa, di questa Santa Sede, e di loro, infrenano l'ingiusta violenza degli empi, ne confutano le calunnie, ne scoprono le insidie, ne frangono l'audacia, a tutti mostrano la luce del vero, confermano gli animi, gli accertano dei nemici irrompenti da ogni parte oppongono la forza compatta della unità, ed a Noi e alla Chiesa afflitta da tanti mali porgono giocondissimo conforto e potente aiuto. Il quale senza niun dubbio diverrà sempre più valido, se procurerassi che i vincoli della Fede e della carità, onde sono unite le menti ed i cuori, diventino ogni giorno più stretti e più gagliardi.

A conseguire poi ciò non si riputerà da alcuno se non più ch'espediente che coloro, i quali presiedono alle provincie ecclesiastiche con autorità metropolitana, nel miglior modo che le circostanze permetteranno, conferiscano, coi loro suffraganei affinchè scambievolmente si stringano e si confermino in un medesimo intendimento e in uno stesso proposito, e si apparecchino a sostenere più efficacemente, con unanime sforzo, la difficile lotta contro gli assalti dell'empietà.

Per fermo, o Venerabili Fratelli, il Signore ci ha visitati colla sua dura e grande e forte spada; ed accese il fumo dell'ira sua, e il fuoco divampò dalla sua faccia. Ma forsecchè Dio ci abbandonerà in eterno e non vorrà esserci ancora una volta benigno? Lungi un tal pensiero. Perocchè il signore non dimentica d'essere pietoso, nè rattiene nell'ira le sue misericordie; e grandemente propenso a perdonare e farsi propizio a coloro che lo invocano nella verità, verserà sopra di noi le ricchezze della sua misericordia. Studiamoci di placare l'ira divina in questo tempo accettevole dell'Avvento del Signore; al Re pacifico, che è prossimo a venire per annunziare la pace agli uomini di buona volontà, andiamo incontro pel sentiero del rinnovamento della vita. Il giusto e misericordioso Iddio, per arcana disposizione del quale ci è toccato di vedere la afflizione del popolo suo e la afflizione della santa Città, e sedere in essa mentre è data in mano degli inimici; Egli inclini l'orecchio suo ed ascolti, apra i suoi occhi e vegga la nostra desolazione e la città sopra la quale è invocato il Nome Suo.

—

Ecco le diocesi italiane che furono provvedute di vescovi nel Concistoro d'oggi:

Otranto. — Don Giuseppe Cajazzo.

Civita Castellana, Orte e Gallese. — Don Domenico Mignanti.

Ascoli e Cerignola. — Don Antonio Lena.

Borgo San Donnino. — Don Gaetano Camillo Guindani.

Alessandria della Paglia. — Don Giocondo Salvaj.

Massa Marittima. — Don Giuseppe Morteo.

Sua Santità ha nominato altri 5 vescovi in diocesi fuori d'Italia ed ha provveduto per *Breve* altre chiese.

—

Fra le frodi che si commettono da alcuni rappresentanti delle agenzie d'emigrazione a danno dei poveri contadini che vanno a Montevideo o Buenos-Aires dobbiamo registrare anche questa. Dopo aver loro fatto pagare il viaggio per l'America del mezzogiorno, li inviano all'Havre per la via del Cenisio e di là a Nuova York dando loro ad intendere che proseguiranno il viaggio con altri piroscafi senza dovere sborsare un centesimo; mentre invece giunti in quel porto non trovano i supposti corrispondenti a cui sono diretti e troppo tardi si avvedono di essere stati ingannati. Noi crediamo debito imprescindibile della stampa di divulgare tali notizie affine di disingannare quegl'infelici che illusi da false promesse abbandonano il paese per andare incontro a tristissime sorti.

—

ELEZIONI POLITICHE

del 22 dicembre 1872.

Collegio di Bricherasio: Inscritti 902 — Votanti 542 — Comm. Tegas voti 528, eletto.

Collegio di Piove: Inscritti 617 — Votanti 411 — Avv. Breda Enrico 230, eletto — Ferdinando Boiani 80 — Dispersi gli altri voti.

Collegio di Nizza Monferrato: Inscritti 1490 — Colonnello di San Marzano voti 455 — Avv. Angelo Bosio 223. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Manfredonia: Inscritti 725 — Votanti 521 — Bassi Raffaele 205 — Sansone Francesco 145 — Reale Giuseppe 105 — Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

—

(Dispaccio particolare dell'Opinione).

Milano, 23 dicembre. — Oggi la salma del senatore ingegnere Possenti, arrivata da Roma, fu trasportata dalla stazione al cimitero, con accompagnamento solenne, al quale presero parte il prefetto, il Municipio, i senatori, i membri dell'Istituto delle scienze, gl'ingegneri del Genio civile e delle ferrovie, una rappresentanza del Collegio degl'ingegneri, i professori dell'Istituto tecnico superiore, ed un'eletta schiera di cittadini, con seguito di molti equipaggi. Parlarono il sindaco ed il professore Hayech.

Il Municipio diede gratuitamente la tomba al cittadino illustre.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 22. — Elezioni. — Zanolini ebbe 249 voti; Sacchetti 10 Vi sarà ballottaggio.

Torino, 22. — Elezioni. — Favale ebbe 203 voti; Rolle 146. Vi sarà ballottaggio.

Govean ebbe 93 voti e Nervo 20.

Madrid, 20 (ritardato) — Dispaccio ufficiale. — Dopo la modificazione ministeriale, il gabinetto si presentò alle due Camere.

Il ministro degli affari esteri ha esposto dinnanzi al Senato, in mezzo a ripetuti applausi, le riforme che il governo intende di introdurre. Egli dimostrò che la immediata abolizione della schiavitù a Portoricco, non è, nè può essere altro che una questione di patriottismo, dinnanzi alla quale il governo non doveva arrestarsi, come non si arrestò dinnanzi ad ogni altra questione che può salvare l'onore e la dignità della patria, specialmente nelle questioni delle colonie.

Una votazione di 60 senatori contro 5 e le unanimi dimostrazioni d'approvazione delle Camere diedero un vero trionfo al governo.

Il Congresso confermò questo trionfo nella seduta della sera, dopo un patriottico discorso del presidente del Consiglio dei ministri, che produsse un vero ed indescrivibile entusiasmo.

Il governo riceve numerose congratulazioni per la questione delle colonie.

I coscritti si presentano quasi dappertutto.

Madrid, 22. — Dispaccio ufficiale. — Le notizie delle provincie riguardo all'ordine pubblico ed alla coscrizione sono soddisfacenti.

Nella seduta d'oggi, il Congresso, in mezzo alle più entusiastiche acclamazioni e dopo due discorsi del ministro degli affari esteri e di Castelar, approvò la proposta presentata tre giorni or sono per far constatare che la Camera aveva inteso con soddisfazione le parole pronunziate dal presidente del Consiglio dei ministri nella discussione sulla riforma delle colonie.

214 voti, contro 12, decretarono oggi, in massima, l'immediata abolizione della schiavitù a Portoricco.

La seduta fu levata in mezzo al più grande entusiasmo.

La Camera si è aggiornata fino al 15 gennaio.

Genova, 22 (sera). — Il ministro Sella telegrafò al Sindacato degli agenti di cambio che, esaminato l'andamento del Tesoro ha potuto dilazionare di dieci giorni la domanda di dieci milioni, sopra 40 che erano chiesti alla Banca, così questa potrà dare temporariamente qualche maggior sussidio al commercio.

Genova, 23. — Dopo il telegramma del ministro Sella, il sindacato riceveva pure il seguente: Visto Bombrini. Sella invece di ritirare al 10 gennaio i trenta milioni ne ritirerà venti soltanto e gli ultimi dieci soltanto al 20 gennaio, per conseguenza la Banca provvederà « *Firmati — Pozzoni, Piaggio.* »

Washington, 22. — Una Commissione spano-americana sta per partire per Cuba allo scopo di fare un'inchiesta sui reclami degli americani.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 23	Vienna 23	Berlino 23
Prestito franc. 5 %	86 85	— —	— —
Rendita franc. 3 %	53 25	— —	— —
» » 5 %	84 40	— —	— —
» italiana 5 %	67 95	— —	64 7/8
» austriaca	— —	70 40	— —
Consolidato inglese	91 7/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	431 —	186 25	113 1/2
Banca di Francia	4410 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	121 —	— —	— —
Obbligazioni dette	182 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	197 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	204 25	— —	—
Ferrovie austriache	— —	331 —	201 —
Cambio sull'Italia	10 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	485 —	— —	— —
Azioni	867 —	— —	— —
Londra a vista	25 61	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	7 —	— —	— —
Mobiliare	— —	241 60	202 —
Banca Austriaca	— —	984 —	— —

Londra, 21.

Consolidato inglese	92 —
Rendita italiana	66 3/4

Titoli	Roma, 23	Firenze, 23
Rendita italiana 5 %	75 87	75 87 1/2
» fine mese	— —	— —
Imprestito Nazionale	— —	76 50
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni E. I. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	516 —	— —
Detti Emiss. 1860 64	74 47 1/2	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	75 10	— —
Banca Nazionale (nuove)	— —	2782 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	601 50	— —
Banca Toscana	— —	1818 —
Banca italo-germanica	618 —	618 —
Banca austro-italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	944 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	480 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	118 —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	27 25
Francia, a vista	— —	110 90
Napoleoni d'oro	— —	22 32
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	230 —	— —
Credito mobiliare	— —	1032 —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROBBALDO GIOVANNI, Gerente.

GRAN DEPOSITO D'OROLOGERIA di Ginevra garantita. — Gustavo Labarthe-Claudi, piazza di Pietra, n. 44, p. p. Roma.

SOCIETÀ GENERALE

di Credito Immobiliare

E DI COSTRUZIONI IN ITALIA

Avviso.

I possessori delle azioni della Società generale di Credito immobiliare e di costruzioni in Italia, sono avvertiti che il pagamento degli interessi del 2° semestre 1872, in L. 6 25 per azione, sarà effettuato, a datare dal 1° gennaio 1873, dalle Sedi della Banca Italo-Germanica

In Roma, via Cesarini, 8.

» Firenze, via del Giglio, 9.

» Milano, via S. Tommaso, 3.

» Napoli, strada di Chiaia, 37.

Roma, 21 dicembre 1872.

Pel Consiglio d'Amministrazione

Il Pres. SERVADIO.

SOCIETÀ LIVORNESE

per la

FABBRICAZIONE DELLA SODA ARTIFICIALE

AD ARDENZA

Il Consiglio di Amministrazione di detta Società, nella seduta del DICIOTTO Novembre corrente, ha convocata una adunanza generale straordinaria degli Azionisti della Società medesima per il dì QUATTRO Gennaio prossimo futuro anno 1873, ad un'ora pomeridiana, in Livorno, nelle stanze della gerenza, in via del Porticciolo, N. 2, primo piano.

Il programma dell'adunanza è il seguente:

1. Render conto agli Azionisti dell'operato fino a quel giorno dal Consiglio, e per ottenere l'approvazione dell'operato stesso.

2. Proporre che nello Statuto sociale siano portati i appresso aggiunte e modificazioni;

Dopo l'Art. 28 se ne aggiunga altro, che sarà 28 bis, del seguente tenore:

« I Consiglieri, i quali senza aver giustificato al Consiglio un legittimo impedimento, per tre volte di seguito mancano alle adunanze, alle quali furono invitati, si hanno per rinunziati.

« Per ogni adunanza alla quale intervengano i Consiglieri ricevono una medaglia di presenza di Lire...

« I Consiglieri che hanno domicilio fuori di Livorno, ottengono il rimborso delle spese di viaggio commesse per intervenire alle adunanze, che si determina in Lire... »

3. Procedere alla nomina dei Consiglieri in sostituzione a quelli che all'epoca dell'adunanza, o nell'adunanza medesima siano renunziati.

4. Determinare se devesi aderire alla richiesta di alcuni Azionisti, che domandano il Consiglio si valga della facoltà di che nell'art. 141 del Codice di commercio per pagare i frutti, o un acconto di frutti ammessi e dovuti sul montare delle azioni, a mente dell'art. 67 dello Statuto sociale.

L'adunanza generale straordinaria che sopra avrà luogo nei modi, e colle norme prescritte nel Titolo 10° degli statuti sociali approvati con Decreto Reale del 17 Giugno 1872, e segnatamente a norma degli appresso articoli degli statuti medesimi.

Art. 53 Gli Azionisti che vorranno intervenire alle adunanze generali, dovranno almeno 2 giorni avanti le medesime, depositare presso il Consiglio, o quello dei suoi membri che sarà delegato a riceverle, le Cartelle d'Azioni, delle quali sono portatori, o in proprio o per nome e conto di altri.

In seguito di tal deposito verrà loro consegnata una carta di ammissione esprimente in due luoghi il nome del portatore e il numero delle cartelle depositate; questa carta d'ammissione verrà presentata il giorno dell'adunanza alla persona destinata a riceverla, la quale, divisala in due, ne riterrà la metà, per giustificare con quel mezzo che l'azionista interviene legittimamente alla adunanza, e determinare il numero dei voti che gli competono, e l'altra metà la restituirà all'azionista stesso. — Colla presentazione dell'altra metà della carta d'ammissione potrà l'azionista, dopo l'adunanza, ritirare le cartelle precedentemente depositate.

Art. 54. Gli azionisti fuori di Livorno potranno, volendo, fare il divisato deposito di cartelle presso gli agenti della Società nominati dal Consiglio in varie piazze. — La fede di deposito scritta da essi agenti, che sarà loro rilasciata e che un giorno avanti l'adunanza dovranno consegnare al Consiglio, o per esso a quello dei suoi membri che avrà l'incarico di riceverle, varrà a far loro ottenere la cartella d'ammissione di che nel precedente Art. 53.

Art. 55. Gli Azionisti potranno farsi rappresentare all'adunanza generale da incaricati o mandatari, e ciò mediante semplice espressa nella fede di deposito, o nella carta d'ammissione.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto nei giorni 26 e 27 Decembre pross. futuro:

In *Roma* presso la Banca di Credito Romano;

In *Firenze* presso la sede della Banca detta;

In *Livorno* alla sede della Gerenza della Società;

A *Torino* presso il sig. Carlo De-Fernex;

A *Milano* presso il sig. Francesco Compagnoni.

Livorno, 20 Novembre 1872.

IL SEGRETARIO

del Consiglio d'Amministrazione

STEFANO SPAGNA.

DA RIMETTERE

Giornali francesi ed inglesi.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

PROGRAMMA PER L'ANNO 1873
ai Giornali ed alle Opere in Associazione
DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO A MILANO

IL SECOLO Giornale politico quotidiano in gran formato (Anno VIII). — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — Pubblica corrispondenze dai centri più importanti, tiene un servizio telegrafico particolare, riproduce ritratti e disegni d'attualità; pubblica in appendice le primizie dei più acclamati romanzi italiani e stranieri.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Milano a domicilio . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4.50
Franco di porto nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale ebdomadario-illustrato: L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

Gli abbonati annuali, nel Regno, (inviando cent. 49 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato, di Alessandro Dumas: I SEGUACI DI JEHU, un volume-4° di pag. 192 con 37 incisioni.

Gli abbonati semestrali, nel Regno (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono inoltre il romanzo illustrato, di Alessandro Dumas: I DRAMMI DEL MARE un vol. in-4° di pag. 56 con 10 incisioni.

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XIII). — Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. — Si pubblica in Milano ogni Giovedì.

PREZZI D' ABBONANENTO

Edizione di lusso in carta distinta e con copertina (franco di porto nel Regno)			Edizione comune in carta comune e senza copertina (franco di porto nel Regno)		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
L. 28	L. 14 50	L. 7 50	L. 15	L. 8	L. [illegible]

Gli abbonati annui, nel Regno, all'edizione di lusso (inviando cent. 50 per la spesa di porto) ricevono in premio: 1° Un bellissimo e grande Quadro litografico di Guido Gonin, intitolato: L'ERA NOVELLA. 2° Un esemplare del GRANDE CALENDARIO MILANESE per il 1873.

LA NOVITA' Giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno X). Esce in Milano ogni giovedì. Dà nell'annata 52 figurini grandi colorati, tavole colorate, ricami, lavori, modelli, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio QUATTRO GRANDI QUADRI LITOGRAFICI del cav. Guido Gonin.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale istruttivo pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno VIII). Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Venti pagine di testo con illustrazioni, figurini colorati, tavole colorate, patrons, tavole di lavori, disegni, musica, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. L. 3 50

Gli abbonati annui, nel Regno, ricevono in premio un' opera interessantissima, intitolata: NUOVISSIMA GUIDA PRATICA AD OGNI MANIERA DI LAVORI FEMMINILI; splendido volume in-8 di pag. 192 con 20 incisioni.

L'EMPORIO PITTORESCO ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE Giornale ebdomadario illustrato, (Anno X). — Si pubblica in Milano ogni domenica. Sedici pagine illustrate.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione di lusso (franco di porto nel Regno)	Edizione comune (franco di porto nel Regno)
Anno L. 10 — Semestre L. 5 —	Anno L. 6 — Semestre L. 3 —

Gli abbonati annuali nel Regno, hanno diritto ai seguenti premi gratuiti:

Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto):

1. LA CONTESSA DI MONTE-CRISTO, di J. Du Boys; 2. GRANDE CALENDARIO MILANESE per il 1873.

Per l'edizione comune (inviando cent. 30 per la spesa di porto):

1. LA MACCHIA DI SANGUE, di E. Fernandez y Gonzales; 2. UN CALENDARIO DA GABINETTO per il 1873.

ROMANZIERE ILLUSTRATO Giornale settimanale illustrato di Romanzi (Anno IX) — Si pubblica in Milano ogni giovedì. Sedici pagine in-4 grande, carta di lusso.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno — Anno L. 7 50 — Semestre L. 4.

Tutti i signori Associati ricevono gratis le copertine dei romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione.

Gli abbonati annui nel regno, ricevono, a titolo di premio gratuito un esemplare dell'interessante processo: ANTONIO BOGGIA; un volume in-4° grande, carta di lusso, di pag. 56, adorno di 7 vignette.

FLORILEGIO ROMANTICO ILLUSTRATO Anno I. - Una o due dispense la settimana di 16 pagine in-4 grande con molte e finitissime illustrazioni. Inizierà le sue pubblicazioni il 1° gennaio 1873 col celebre romanzo IL CONTE DI MONTE CRISTO di Alessandro Dumas il quale sarà compreso in sole 30 dispense.

È aperto l'abbonamento a 100 e a 50 dispense ai prezzi seguenti:

Franco di porto nel Regno. Per 100 dispense L. 14 50 — per 50 L. 7 50.

Gli abbonati riceveranno in dono le copertine di ogni romanzo, mano mano ne sia terminata la pubblicazione.

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA Ogni quindici giorni esce un volume in-16 grande di oltre 300 e fino a 400 pagine. — Per facilitare l'acquisto dei volumi della BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA, è aperto l'abbonamento ai 24 Volumi che verranno pubblicati nel 1873.

PREZZO D'ABBONAMENTO AI 24 VOLUMI DEL 1873:

Franco di porto nel Regno L. 24 — Prezzo di ciascun volume UNA LIRA.

DONO AGLI ABBONATI: Gli Abbonati, nel Regno, riceveranno franco, in DONO, due volumi della stessa Biblioteca Romantica da scegliersi fra i diciotto pubblicati nel 1872.

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA Uscirà un volume ogni mese, in-16 grande di circa 400 pagine.

Questa nuova pubblicazione è destinata ad un successo senza precedenti, poichè offre agli studiosi ad un buon mercato eccezionale, le opere più acclamate dei Classici Autori in una accuratissima edizione ed elegante.

È aperto l'abbonamento ai 12 volumi della prima serie (1873), al prezzo seguente:

Franco di porto nel Regno L. 12. — Prezzo di ciascun volume UNA LIRA.

DONO AGLI ABBONATI: Gli abbonati, nel Regno, riceveranno in dono un gran Quadro Litografico da porre in cornice, che si spedirà franco di porto.

PROSSIMA STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873 ILLUSTRATA. 100 grandi Dispense del formato dell'Esposizione Universale del 1867.

Questa pubblicazione sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece L'Esposizione Universale del 1867 illustrata, edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali dell'ingegno umano, che si compirà a Vienna nel 1873.

L'Opera sarà divisa in due volumi e consterà di 100 dispense, gran formato, la prima delle quali uscirà nel mese di maggio 1873

Ogni dispensa si comporrà di 8 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 100 DISPENSE

Franco di porto nel Regno L. 25 — Una dispensa separata cent. 25 in tutta Italia.

PREMI AGLI ASSOCIATI. Gli associati nel Regno, riceveranno i seguenti premi gratuiti:

I. La GUIDA DESCRITTIVA ILLUSTRATA DELLA CITTÀ DI VIENNA, coll'aggiunta della GUIDA STORICA DELL'ESPOSIZIONE.

II. I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'opera.

III. Le copertine a colori per rilegare i due volumi.

IV. Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 100 promesse.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

PAVIMENTI
DI LEGNO (Parquets)

della premiata fabbrica meccanica nazionale ZARI e C., in Bovisio presso Milano

unica in Italia, che abbia ottenuto quattro medaglie d'argento, e il brevetto da S. M. il Re, per il perfetto lavoro, mitezza di prezzi, e notevole produzione delle sue officine.

LA DITTA ZARI e C. che ebbe l'onore di fornire in questa Capitale, i parquets alla R. Casa R. Ministero della Guerra e degli Esteri, Monte di Pietà, R. Università, Gori cav. A Mazzoleni, Banca Generale, Mons. D. L. Pericoli, cav. A Castellani, Monastero alla Trinità dei Monti, Impresa Belluni, Valera e C., Marchesini Gioielliere, Pavito Parrucchiere non che ad altri rispettabili Committenti della Provincia. Si fa un dovere di prevenire i signori Ingegneri, Architetti, Costruttori, Proprietari di case, che presso il suo Deposito in Roma, via del Lavatore, numero 96, tiene pronto dei materiali da L. 9 e più al metro quadrato post'in opera garantito per un anno.

FERRARIO LUIGI *Rappresentante.*

CONSUNZIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancrenose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, *l'impoverimento del sangue*, *l'irregolarità della menstruazione*, i *pallidi colori*, le *suppressioni*, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degl' insuccessi e delle ricadute.

UN REMEDIO CONTRO LA TISI

I signori Grimault e Cie, farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo *Sciroppo d'Ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della sudetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la signatura Grimault e Cie. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso ch' ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE DELLE GONNOREE

Per guarire la gonnorea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. *Le Capsule al matico, di Grimault e Cie*, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscone rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell' intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. In fine la loro attività è doppiata per la presenza dell' essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl' Indiani, per guarire da solo le gonnoree e blennoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. In Roma da Achille Tassi, farm. via Savelli, 10 e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

FARMACIA DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità,

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinoli, piazza Tolomei; Arezzo, Cecchercelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tendi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

SCIROPPO DEPURATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE 16bis 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Roma: SINIMBERGHI, DANTE FERRONI.

PATE PASTIGLIE CODEINE-TOLU Dr. Zed

Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.

E nelle farmacie.

15 r. Drouot, PARIS

Prezzo L. 1 60

Deposito in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

TONTA FRATE COSTANTINO
chirurgo-dentista

che dalla Torre Marigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano, dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale; ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C. e Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso, e nelle principali d'Italia

Fac-simile del timbro legale e ... che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA
la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio dateci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nei gozzi nelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garneri, via del Gambero, e a Firenze, via del Proconsolo e via de'Servi — a Milano, presso CAV e Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Castanzo e C. drogh., Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.

Anno X **IL SOLE** Anno X

GIORNALE QUOTIDIANO COMMERCIALE-AGRICOLO-INDUSTRIALE

In meno di nove anni IL SOLE ebbe uno sviluppo così meraviglioso e rapido che certo pochi altri giornali d'Italia possono vantare.

Il segreto di questo suo straordinario incremento, si è che assecondando i bisogni del paese nell'incremento, progresso e sviluppo del commercio e dell'industria in Italia, IL SOLE si dedicò esclusivamente per così dire a tutto ciò che poteva interessare maggiormente i signori Industriali e Commercianti, sicchè divenne il vero giornale dell'uomo dando informazioni molte nel minor numero di parole possibile colla precisione e colla sollecitudine massime.

Oltre ai rapporti giornalieri che riceve dai propri corrispondenti sulle Borse, sui mercati agricoli, sulle sete, cotoni, lane, ecc. ecc., esso è l'unico giornale in Italia che riceva quotidiani telegrammi particolari da Londra, Liverpool, Manchester, Nuova Yorck, Nuova Orleans, Berlino, Vienna, Parigi e Lione, sicchè i suoi rapporti d'ogni ramo di commercio non lasciano nulla a desiderare.

Col nuovo anno 1873 IL SOLE aumenta il corredo dei suoi telegrammi particolari — verrà stampato su carta bellissima e con caratteri nuovi — aumenterà la sua collaborazione — pubblicherà in Appendice un nuovo lavoro dell'egregio Professore Pietro Rota col titolo **Breve Storia delle Banche**, di cui eccone il sommario:

« 1. Le Banche in Grecia e in Roma — 2. I Banchieri privati in Italia nel Medio-Evo — 3. Le Banche Pubbliche in Italia nel Medio-Evo 4. I Banco-Giro di Germania e d'Olanda nel secolo XVII — 5. Le Banche in Inghilterra — 6. Le Banche in Francia — 7. Le Banche in Germania, in Austria, nel Belgio — 8. Le Banche in Isvizzera e negli Stati Uniti — 9. Storia dell'attuale ordinamento bancario italiano — 10. Paralleli storici e statistici. »

All'epoca della Bachicoltura verranno pubblicati venti telegrammi particolari al giorno sull'andamento della campagna bacologica e sui prezzi delle gallette che si praticheranno sui vari mercati italiani ed esteri.

IL SOLE conserva i suoi prezzi d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno:

Trimestre Lire 7 — Semestre Lire 14 — Anno Lire 26

Spedire vaglia postale all'amministrazione del SOLE
Milano, Via Romagnosi, N. 1.

PRESTITI ED APPALTI

Giornale finanziario economico industriale Monitore di tutte le Estrazioni finanziarie e degli Appalti Governativi, Provinciali e Comunali.

Il titolo di questo giornale ne spiega lo scopo. Pubblicare tutte le estrazioni dei Prestiti a premi italiani e forestieri con titoli accompagnatori per norma dei lettori; riunire tutti gli annunzi ufficiali d'Italia e dell'estero di Aste ed Appalti, cosa che non si è mai fatta e che tornerà di molto utile specialmente agli Appaltatori. Nè ci contenteremo di questo, ma desiderando che il giornale *Prestiti ed Appalti* possa servire al maggior numero di lettori possibile, pubblicheremo una Rivista Politica, una Rivista Finanziaria ed una Rivista Commerciale, oltre articoli economici e agricoli. Con questo giornale ogni settimana si è posti al corrente dei prezzi delle derrate nelle diverse piazze, e dell'andamento dei mercati italiani ed esteri.

Prezzi d' Abbonamento

Anno L. 10 — Semestre L. 6, franco di porto.

L'INDUSTRIALE

Periodico Mensile

dedicato allo sviluppo delle industrie nazionali. — (Direttori: Cantoni, Colombo, Mackenzie e C.)

Questo periodico ha due anni d'esercizio e il molto favore acquistato gli rese continuo il perfezionamento. Nel terzo anno uscirà mensilmente come i primi due anni e farà delle varie industrie il massimo argomento ai suoi scritti, mettendo in rilievo i perfezionamenti introdotti.

Con bellissimi disegni fatti da distinti ingegneri noi riproduciamo le macchine che crediamo più opportune ed interessanti, dando delle vignette speciali e tavole litografate.

Si raccomanda in special modo agli studiosi di meccanica, ai fabbricanti di macchine ed agli industriali in generale che vogliono essere al corrente delle invenzioni e dei perfezionamenti che l'arte meccanica va facendo nel campo della pratica.

Prezzi d'Abbonamento

Italia L. 10 — Stati d'Europa L. 12. 50

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale IL SOLE, Via Romagnosi, N. 1.

L'AGENZIA INTERNAZIONALE
(Uffici in Via Romagnosi, N. 1, Milano.)

specialmente incaricata della pubblicità del SOLE, si assume la pubblicazione d'ogni specie d'Avviso ed annunzio commerciale, industriale, finanziario o privato, colla massima prontezza, puntualità e segretezza, sopra tutti i giornali d'Italia, Svizzera, Germania, Austria, Russia, Inghilterra, Olanda, Belgio, Francia, non che quelli degli Stati Uniti d'America, a prezzi originari, senza aumento nè per traduzione da qualsiasi lingua, nè per traduzione dei numeri giustificanti l'affettuata pubblicazione Sola incaricata degli annunzi sui periodici:

L'Industriale	**Prestiti ed Appalti**
Periodico Mensile	Giornale Settimanale
dedicato allo sviluppo dell'industrie nazionali.	Monitore delle Estrazioni e degli Appalti.

L'Osservatore Cattolico

Giornale Quotidiano diffuso in tutte le Parrocchie del Regno.

Grandi facilitazioni sono accordate per Annunzi da ripetersi molte volte e speciali contrattazioni per quelli ad abbonamento annuo. Prezzi originari mantenuti e nessun aumento per traduzioni, corrispondenza e numeri giustificativi. Preventivi a richiesta. Rappresentanze in tutte le principali città.

SOCIETÀ RUBATTINO
PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO
Partenza da Napoli

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO
Partenza da Livorno

per TUNISI tutti i venerdì alle 11 p., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI tutti i martedì alle 2 p. e tutti i venerdì alle 11 p. Il vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*.
» PORTOTORRES tutti i giovedì alle 2 p. e tutte le domeniche alle 9 ant. Il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena*.
» BASTIA tutte le domeniche alle 9 ant.
» GENOVA tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 1½ pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le domeniche alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i mercoledì alle 9 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, in *Roma* alla Banca Frasbora e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palau.

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano — **FIRENZE** — Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piume - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, risultato di un prodotto carbonico (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA d'onore all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.